

**MONTES ANGELO** NUOVO STEP DELLA VERTENZA DOPO LA DECISIONE ASSUNTA DAL «NUMERO UNO» DEL PARCO

# Gli ambientalisti contro Pazienza

## «Il presidente dell'area protetta sbaglia sulla bruciatura dei residui di potatura»

● **MONTE S. ANGELO.** Le associazioni Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica), Cai Pro-Natura, Wwf e primo sconcerto e preoccupazione per l'iniziativa del presidente del Parco nazionale del Gargano, Pasquale Pazienza,

volta a sostenere l'abbruciatura dei residui di potatura degli olivi, una pratica obsoleta, pericolosa e dannosa. «Sebbene, infatti, dalla notte dei tempi il fuoco abbia avuto un largo uso in agricoltura - si legge in una nota congiunta -, da oltre vent'anni, con il progredire di mezzi tecnici e con la diffusione di metodi colturali più moderni, questa pratica è considerata da abbandonare. Purtroppo il fuoco viene ancora impiegato in periodi che coincidono con quelli di maggior rischio per gli incendi di habitat naturali e non è un caso che il suo utilizzo in campo agricolo sia stato vietato nei siti Natura 2000 e nelle aree protette. È noto infatti che molti degli incendi colpiti sono riconducibili a comportamenti negligenti nell'ambito dell'agricoltura, creando danni irreparabili soprattutto nelle aree mediterranee come il Gargano». La vulnerabilità - sostengono le associazioni - diventa ancora più devastante in ambienti di lavoro con scarsa organizzazione e con una diffusa mancanza di

consapevolezza del problema: spesso infatti, insieme al materiale vegetale, vengono bruciati anche altri materiali come legna tritata e plastica che liberano nell'aria polveri sottili, sostanze dannose e cancerogene.

«Ma l'abbruciatura delle ramaglie - riprende il comunicato congiunto - è anche in contraddizione con tutte le iniziative che vengono messe in campo per contrastare l'emergenza climatica e quella sanitaria legata al Covid-19. Infatti questa pratica aumenta inutilmente le concentrazioni di gas serra, responsabili del surriscaldamento globale, e di polveri sottili, che potrebbero contribuire alla diffusione del virus. Non a caso il Comune di Mattinata ha appena emesso un'ordinanza che vieta la combustione di residui vegetali proprio in relazione all'emergenza sanitaria».

«Senza contare gli ulteriori risvolti negativi che la ripresa di questa pratica tornerbbe ad avere sul turismo rurale - agguingano le associazioni - che per primo il Parco nazionale dovrebbe tutelare e stimolare, soprattutto in questa fase storica che vedrà protagonista il turismo lento, destagionalizzato e rurale, vera opportunità per un territorio come il Gargano. Ancora tutti ricordano la piana di Mattinata immersa in

una nebbia fumosa a causa dei fuochi accesi negli uliveti e i turisti scandalizzati che scappavano, mentre i residenti erano costretti a respirare i residui della combustione». «L'iniziativa solitaria del presidente Pazienza - conclude la nota - che, prima di proporla, ancora una volta non si è confrontato con tutti gli stakeholder, facendo leva su un documento tecnico-scientifico al momento non reperibile - mostra una preoccupante tendenza all'autoreferenzialità che purtroppo non lascia ben sperare per il futuro».

Per le associazioni Aiab, Cai, Pro-Natura e Wwf il Parco nazionale del Gargano, invece di rifugiarsi nella demagogica scortatoia del ritorno al passato, dovrebbe farsi attento custode delle norme vigenti nei siti Natura 2000 e nelle aree protette e, ancor più, promotore e facilitatore dell'applicazione di tali norme, sostenendo gli agricoltori nelle buone pratiche consigliate anche in aree non protette (in assenza di controindicazioni fitosanitarie) che, nello specifico, prevedono il riutilizzo dei residui di potatura per restituire sostanza organica ai suoli, migliorandone così la struttura e le funzioni e riducendo la necessità di ricorso a fertilizzanti.